



PLAYBACK DESIGNS MPS-5 USB-X

Il massimo sistema

di Giulio Salvioni

Ecco, lo sapevo che sarebbe andata a finire così: per parecchio tempo ho sperato che la recensione di questo apparecchio non toccasse a me e, a dire il vero, c'ero quasi riuscito. Avevo scritto del "fratello piccolo", il lettore/DAC MPS-3 e delle caratteristiche tecniche del DAC MPD-3, divenuto nel frattempo il riferimento nel mio impianto principale, utilizzando in entrambi i casi toni entusiastici per provare a descrivere le ottime impressioni rilevate all'ascolto. A questo punto però è come se avessi esaurito la disponibilità di superlativi e mi trovassi a corto di aggettivi per affrontare la recensione del top di gamma di casa Playback Designs. Ovviamente sto scherzando: l'opportunità di avere per le mani un componente come l'MPS-5 è un vero piacere e farò del mio meglio per cercare di raccontare in modo obiettivo tanto le sue peculiarità tecniche che le impressioni rilevate all'ascolto, magari utilizzando proprio il fratellino MPS-3 come riferimento.

A dire il vero questo non è il mio primo incontro con il lettore MPS-5, giacché ebbi la fortuna di averlo in casa per un brevissimo periodo un paio di anni fa; troppo breve fu la permanenza per poter parlare di una vera prova di ascolto, cionondimeno rimasi particolarmente colpito dal suono esibito da questa macchina nell'uso come lettore CD/SACD, che era abbastanza diverso dai vari lettori di fascia alta che avevo ascoltato sino ad allora: inoltre rammento di essere rimasto leggermente deluso dall'ingresso USB che gestiva soltanto i file con frequenza di campionamento pari a 44.1kHz e 48kHz, con 16-bit di profondità. Successivamente, nel numero 169 di FdS del novembre 2009, il lettore era stato recensito, con lusinghiero riscontro, a firma di Andio Morotti.

Tutto ciò per dire che, in effetti, questa macchina è già in circolazione da qualche tempo, per la precisione dal 2008, essendo il primo prodotto commercializzato dalla giovane azienda californiana fondata da Andreas Koch, uno dei più importanti e riconosciuti progettisti al mondo nel campo dell'audio digitale.

Vi chiederete a questo punto il perché di questo ulteriore in-

contro ravvicinato con questo prodotto: ebbene, assieme all'ing. Chiappetta, responsabile tecnico della nostra rivista, abbiamo deciso di includerlo in una prova di ascolto di alcuni tra i migliori DAC di fascia alta, finalizzata a fare il punto della situazione per quel che riguarda questa categoria di componenti. In pratica, sebbene l'MPS-5 sia un sistema integrato che comprende lettore e convertitore (MPS sta per *Music Player System*), ne abbiamo preso in considerazione la sola parte DAC. Inutile dire che i risultati sono stati talmente strepitosi da indurci a prendere in considerazione una nuova prova di ascolto, anche perché nel frattempo il lettore ha subito un drastico aggiornamento per quel che riguarda la sezione USB, ora gestita da un'unità esterna denominata USB-X. A questo punto, a costo di ripetermi, non posso esimermi da riproporre le note informative in merito alla Playback Designs e al suo titolare, già pubblicate al tempo della prova dell'MPS-3. Sarebbe infatti una mancanza di informazioni troppo grave per coloro i quali non avessero avuto modo di leggere quella prova, non riuscendo così a cogliere l'importanza di questa azienda e del suo progettista. Vorrei inoltre riportare un'osservazione fatta dal critico americano Michael Fremer, il





Il ricchissimo pannello delle connessioni di cui è dotata questa sorprendente macchina digitale.

MPS-5: Caratteristiche tecniche

Iniziamo con la descrizione del contenitore, per passare poi al contenuto: l'MPS-5 ha una veste estetica molto particolare ed inconsueta: è infatti diviso in due parti, superiore ed inferiore, che corrispondono alla sezione di trasporto e a quella di conversione, l'una in alluminio spazzolato e l'altra verniciata in nero, entrambe con sottili scanalature sul frontale che ne evidenziano l'orizzontalità e fianchi rastremati. Coerentemente con questa impostazione i display digitali con cifre rosse sono due: quello superiore fornisce informazioni in merito allo stato di lavoro della sezione di conversione digitale / analogica, mentre quello basso indica la traccia in esecuzione e le indicazioni temporali relative al disco in ascolto. Tra i due display, all'inizio della sezione inferiore, troviamo il cassetto porta CD. Altro particolare piuttosto inconsueto è la piccolissima tastiera per il comando della meccanica posta nell'angolo destro del pannello superiore, una collocazione che nella posizione in cui ho messo l'apparecchio si è rivelata comodissima. I materiali utilizzati sono di prima qualità ed il ragguardevole peso di circa 15 kg testimonia un'indiscutibile "sostanza", che si estende anche al bel telecomando con tasti retroilluminati in azzurro, costruito in alluminio e dotato di una notevole massa che ne rende piacevole l'utilizzo. Nel complesso direi che la veste estetica dell'MPS-5, lungi dalla ricerca di spettacolarità e originalità ad ogni costo, è ben riuscita, assai personale e, ciò che più mi piace, dotata di un fascino senza tempo e tale da consentirgli di "invecchiare" nel migliore dei modi senza mai sembrare datato.

Passiamo ora ad elencare la nutrita schiera di connessioni presenti sul pannello posteriore che segna una prima importante differenza con le macchine della serie 3, molto meno dotate in tal senso. Nella parte inferiore troviamo le uscite analogiche disponibili in tre formati: bilanciate su XLR e sbilanciate sia su RCA che su BNC 50 ohm. Su quella superiore, corrispondente alla sezione DAC, troviamo le uscite digitali costituite da un connettore XLR per

quale evidenza come in ambito High End siano molti i progettisti che operano nel settore dell'analogico noti al grande pubblico, mentre si ritiene in modo pregiudizievole che i progetti dell'audio digitale siano appannaggio di grandi ed anonimi gruppi di lavoro di qualche multinazionale dell'elettronica di consumo.

L'AZIENDA PLAYBACK DESIGNS

Fondata nel 2008, è animata dal progettista Andreas Koch, del quale è stata pubblicata un'intervista nel numero di gennaio 2012 di FdS. Il curriculum di Mr. Koch nel campo dell'audio digitale è lungo e impressionante: ha lavorato dapprima per Studer ReVox dove, nel 1982 ha progettato e costruito il primo convertitore audio digitale completamente asincrono. Ha quindi disegnato uno dei primi filtri audio digitali, nel quale venivano utilizzati 512 filtri in parallelo per ridurre, nel dominio digitale, il rumore delle registrazioni analogiche d'epoca. Koch ha poi lavorato per i laboratori Dolby, dove, nel 1985, ha costruito il DSP encoder/decoder per il primo prodotto Dolby destinato all'audio digitale professionale, l'AC-1 utilizzato per la trasmissione dell'audio TV. Nel 1986 ha costruito l'hardware per la prima versione di quello che sarebbe diventato il Dolby Digital Compressed Audio (AC-3), cioè il formato audio predefinito dei formati DVD-Video e DVD-Audio. Tornato in Studer, nel 1987, Koch ha supervisionato lo sviluppo di un formato di registrazione digitale a 48 tracce su nastro da 1/2 pollice e successivamente, ha progettato un registratore digitale basato su PC ed hard disk. Tornato negli Stati Uniti, ma ancora lavorando per Studer, Koch ha gestito un team di ingegneri che ha sviluppato e lanciato, nel 1992, il sistema digitale di editing audio su hard disk denominato Dyaxis. Nel 1997, per conto della Sony, Koch ha gestito un team di progettisti che ha sviluppato Sonoma, il primo sistema a otto canali per la registrazione, missaggio ed editing in DSD, oggi utilizzato per la produzione e la postproduzione della maggior parte dei titoli pubblicati in formato SACD. In questo progetto il contributo di Koch si è concentrato nello sviluppo dei componenti digitali dei convertitori A/D e D/A. Dal 2003 Koch è diventato socio della EMM Labs di Ed Meitner e nei successivi quattro anni si è dedicato alla progettazione di una serie di prodotti audio digitali, sia professionali che consumer, tra i quali spiccano nuovi algoritmi per la conversione della frequenza di campionamento, un convertitore D/A a componenti discreti, ed una nuova architettura di gestione del clock digitale. Sul finire della sua relazione professionale con EMM Labs, Koch ha fondato la Playback Designs assieme a Jonathan Tinn già responsabile vendite della stessa azienda.

IL LETTORE SACD

Abbiamo detto che l'MPS-5 è un lettore CD e Super Audio CD, ciò comporta alcune interessanti conseguenze che ora andremo a esplicitare. Il sistema Super Audio CD ruota intorno ad un tipo di conversione del segnale assolutamente innovativo che, di certo non a caso ed a breve ne vedremo la ragione, dai suoi ideatori è stato battezzato DSD, acronimo di *Direct Stream Digital*. Come già ampiamente illustrato nei numeri 198 e 199 di Fedeltà del Suono noi riteniamo questo standard davvero rivoluzionario e il perché è presto detto: ci troviamo di fronte, probabilmente per la prima volta nel mondo del digitale, ad un sistema che viene ideato, studiato ed implementato tenendo ben presente i principi alla base del settore High End. Trovare nel regno dell'analogico uomini come Kondo od altri guru (stiamo parlando ovviamente di quelli veri) che seguono sotto certi aspetti più un percorso di pensiero filosofico che tecnico è una cosa cui siamo abituati, ma, per dei tecnici del digitale, prima del DSD tutto ciò era ancora di là da venire, tanto da sembrare una chimera impossibile da raggiungere. Vediamo dunque, in qual modo e misura, il Super Audio CD è, sotto certi aspetti, una novità più filosofica che tecnica. Nel mondo dell'High End estremo vige il principio che il percorso del segnale più è breve e diretto meglio è. Tale pensiero, trasposto dal regno dell'analogico a quello del digitale, potrebbe, senza tradirne i principi, suonare così: meno manipolazioni deve subire un segnale nella conversione da analogico a digitale e successivamente da digitale ad analogico meglio è. Dunque sintetizzando: una conversione semplificata al massimo, seppur rigorosa, è certamente migliore di un'altra che raggiunga il medesimo risultato a seguito di un numero più elevato di passaggi; questo è, né più né meno, che il principio informatore posto alla base dello standard DSD, dove l'obiettivo primario che si sono posti i progettisti è stato proprio quello di rendere il più possibile diretto il processo, analogamente a come recita il nome dato al sistema trasduttivo. Ritengo importantissimo sottolineare che, essendo il processo di conversione DSD il più diretto possibile, oltre che estremamente rigoroso, può essere a giusta ragione considerato il più



L'interfaccia USB-X.

l'AES/EBU formattata per dati lineari stereo PCM fino a 24 bit e 192 KHz e due connettori ottici denominati DATA / CLOCK da utilizzare in abbinamento ad altri apparecchi Playback come il DAC MPD-5 o il sistema di registrazione e mastering SONOMA. Segue l'impressionante serie degli ingressi digitali che sono ben cinque: un connettore XLR per AES/EBU formattato per dati lineari stereo PCM fino a 24 bit e 192 KHz; uno RCA per l'ingresso SPDIF; uno ottico Toslink; un altro ottico Playlink che supporta diversi formati audio e configurazioni multicanale; una connessione USB a bassa risoluzione della quale abbiamo parlato in apertura. C'è infine un connettore VGA (sì, esatto, proprio quello dei monitor da computer) al quale va collegato lo scatolotto esterno denominato USB-X sul cui pannello posteriore troviamo un ulteriore connettore USB, questa volta in grado di gestire segnali con frequenza di campionamento pari a 384kHz (PCM) and 6.1MHz (DSD). La conseguenza della presenza dell'USB-X è che la porta USB posta sul pannello posteriore perde di significato e pertanto viene da chiedersi il perché della scelta di utilizzare un secondo telaio. La spiegazione tecnica è da individuare nella necessità di isolare quanto più possibile il clock asincrono dell'USB-X dalla sezione analogica della macchina. Fino a qualche tempo fa questo accessorio era commercializzato separatamente, ma attualmente è compreso nel prezzo d'acquisto, il che rende l'MPS-5 uno dei più versatili DAC in circolazione nonché uno dei più compatibili rispetto agli standard ad alta risoluzione, tralasciando (per ora) ogni considerazione di carattere qualitativo.

Per quel che riguarda la meccanica, contrariamente ad altri costruttori che giudicano questo particolare ininfluenza rispetto all'ascolto (MSB tra tutti), alla Playback Designs hanno scelto di utilizzare una TEAC Esoteric modificata che, sebbene assai costosa, assicura prestazioni allo stato dell'arte e stabilità di funzionamento nel tempo.

Altro elemento caratterizzante è la sezione di conversione interamente realizzata a componenti discreti e basata su una tecnologia denominata Playback Designs Frequency Arrival System (PDFAS), che elimina alla radice il problema del jitter evitando l'uso di sistemi PLL (Phase Locked Loops); il discorso merita un minimo di approfondimento: ammettendo di utilizzare la classica rappresentazione di un evento sonoro in un sistema di assi cartesiani ortogonali x y, dove l'asse y rappresenta l'ampiezza del segnale e l'asse x il tempo, l'idea è che un moderno DAC debba lavorare in modo bi-dimensionale non considerando il solo asse delle y, ma anche quello delle x.

continua a pag. 76

segue da pag. 75

In questo modo può separare totalmente il dominio del digitale da quello analogico e rendere irrilevante l'influenza di qualsiasi cavo digitale, formato di trasmissione, supporto musicale ed applicazione, per la qualità finale del suono. L'unico problema residuo di natura analogica è la separazione dell'alimentazione di corrente per il digitale e l'analogico. Il Jitter del clock del segnale audio digitale in ingresso viene trattato come un segnale analogico contenente anche un segnale digitale quantizzato (l'ideale e costante frequenza di campionamento del clock). Prima che inizi qualsiasi elaborazione questi due componenti vengono portati nello stesso dominio: il sistema Playback Designs quantizza il Jitter del clock trasformandolo in un segnale digitale, che pertanto può essere sottratto dalla frequenza di campionamento originale mentre quest'ultima è convertita in analogico al tempo stesso. Da ciò deriva il fatto che in effetti, l'MPS-5 compie ugualmente bene il proprio lavoro sia con sorgenti che generano jitter sia con sorgenti di qualità superiore.

Ovviamente il DAC lavora contemporaneamente ed in modo indipendente sull'asse delle y, utilizzando un insieme di algoritmi unici all'interno di un'architettura completamente a componenti discreti.

Tenete conto che sono veramente poche le case costruttrici che hanno l'ardire di affrontare l'impresa di realizzare un DAC a discreti piuttosto che usare dei chip commerciali comprensivi dei tools di programmazione adatti a farli funzionare. Indubbiamente i vantaggi sono molteplici: maggior precisione di funzionamento grazie alla componentistica scelta con la maggiore precisione possibile, possibilità di implementare algoritmi di conversione proprietari dotati di caratteristiche innovative.

Il rovescio della medaglia è costituito da un procedimento costruttivo molto più oneroso e privo di economie di scala e dalla necessità di avere a disposizione il know how necessario a sviluppare il software di conversione, competenza che non manca di certo ad Andreas Koch.

Sempre a proposito delle tecnologie digitali sviluppate da Playback Designs per questo DAC, va citata un'altra caratteristica dell'MPS-5 e cioè il filtro di upsampling denominato Apodizing che viene utilizzato per le frequenze di campionamento di 44.1 e 48 kHz. In effetti non si tratta di una vera e propria invenzione, giacché questi filtri di upsampling sono già utilizzati in applicazioni video, e hanno la capacità di compensare alcuni degli effetti di ringing causati dai filtri brickwall (filtri a pendenza molto ripida) che si trovano nei convertitori

High End di tutti. Ora si pone un problema: con il declino del Super Audio CD possiamo perdere tutto quanto di buono esso ha introdotto? Possiamo, senza rimpianti e tentativi di salvataggio, mandare così tristemente in pensione un vero e proprio gioiello della tecnica?

LA CONVERSIONE DIGITALE ANALOGICA SECONDO PLAYBACK DESIGNS

Per la comprensione del modus operandi delle macchine Playback, è necessaria una premessa: come abbiamo visto nel paragrafo precedente, l'obiettivo che si è voluto ostinatamente perseguire con la conversione DSD è stato quello dell'estrema semplificazione del processo. Un convertitore DSD è in buona sostanza, volendo semplificare al massimo la spiegazione, nullo altro che un filtro passa basso molto efficace, di implementazione neppure tanto complessa, considerando l'estrema distanza tra la banda utile e la frequenza di campionamento. Una manipolazione del segnale praticamente nulla è assoluta garanzia di trasparenza e fedeltà totali; il problema però, apparentemente insormontabile, è che tale conversione può essere impiegata solo con un segnale codificato DSD, quello proveniente da un Super Audio CD, mentre nei normali CD il segnale è codificato in formato PCM. E allora ecco la geniale: perché non studiare un algoritmo in grado di convertire, sempre nel dominio del digitale, un segnale PCM, per intenderci del tipo immagazzinato in un CD a standard Red Book, in DSD? In realtà si tratta di un'operazione matematica che, se implementata in modo davvero scientificamente rigoroso, risulta priva di errori e quindi del tutto trasparente sotto il profilo sonico. Riteniamo che tale studio non debba essere stato precisamente una passeggiata, neppure per chi, come Andreas Koch, il Super Audio CD ha contribuito ad inventarlo.

Il risultato globale è davvero straordinario; a renderlo ancora più brillante contribuisce il fatto che il filtro passa basso, nel caso non debba operare su un segnale modificato secondo lo standard DSD, ma su quello proveniente da un CD e quindi necessariamente limitato esattamente alla banda audio, lavora in maniera estremamente semplificata e pertanto ragionevolmente più rigorosa. Infatti, un filtro è tanto più efficace quanto maggiore è la distanza tra la banda utile e la frequenza di campionamento: tale differenza tra le frequenze dei segnali desiderati e quelli da reiettare, se è sempre molto alta anche nel caso del Super Audio CD, che si spinge sino a 100kHz, lo è ancor di più nel caso del CD standard che, come ben noto ha una larghezza di banda limitata a poco più di 20kHz. Paradossalmente tutto il sistema, con il segnale PCM è, per certi versi, ancora più lineare che con quello DSD. Incredibile, vero?

ASCOLTO

Dopo tanta tecnica passiamo finalmente all'ascolto non senza prima aver sottolineato un aspetto assai importante: esattamente come accaduto per il fratello minore MPD-3, anche questo apparecchio ha bisogno di un periodo di rodaggio. E non uno di poco conto, giacché sul manuale il costruttore specifica chiaramente che si tratta di ben cinquecento ore che, per semplicità, fanno una ventina di giorni di funzionamento ininterrotto. Il manuale dice inoltre che il suono dell'MPS-5 durante le prime 150 ore "... continuerà ad apparire un poco fragile" e che "... la magia verrà fuori" non prima delle 500 ore". Poiché avevo avuto modo di toccare con mano la veridicità dell'affermazione nel corso della prova precedente, mi sono armato di santa pazienza ed ho collegato l'MPS-5 ad un software che

continua a pag. 78



Nell'immagine che ritrae l'interno dell'MPS-5 si può distinguere la sezione di alimentazione posta sul lato sinistro e caratterizzata da una importante schermatura, al centro la meccanica Esoteric con la sua scheda di controllo posta subito di fianco, infine la grande scheda posteriore, denominata "digital board" contiene tutti gli ingressi digitale e le relative circuitazioni. Come era lecito aspettarsi la componentistica utilizzata non presta il fianco ad alcuna critica.

trasforma il mio Macintosh in un generatore di rumore rosa. Durante i lunghi giorni di tale procedura ho effettuato qualche ascolto che ha confermato la necessità di questo rodaggio al fine di raggiungere il massimo delle prestazioni ottenibili. A rodaggio terminato ho inserito l'MPS-5 nella mia abituale catena di ascolto così composta: pre Lamm LL 2.1 deluxe, finali Lamm M 1.2 Reference, diffusori Tannoy Yorkminster SE con super tweeter ST200, lettore CD utilizzato come riferimento Rega Isis Valve, DAC Playback Designs MPD-3 collegato ad un Mac mini, giradischi Avid Diva II SP con braccio SME IV e testina Koetsu Rosewod signature, il tutto cablato Neutral Cable.

Quali sono le caratteristiche del suono di questo lettore / convertitore? Beh, intanto dipende da cosa stiamo ascoltando, cioè se CD, SACD o file ad alta risoluzione, il che vuol dire che le note di ascolto che state per leggere saranno differenziate secondo questo criterio. Inizio con un SACD ibrido (quindi l'ascolto è riferito allo strato CD) a me molto caro e assai ben noto *Tuesday wonderland* del gruppo jazz e.s.t. (ACT Music 2006). La prima impressione è che la gamma media ed alta siano di una classe superiore a quanto ascoltato abitualmente in termini di trasparenza e dettaglio; anche rispetto al lettore di riferimento si percepisce una diversa distribuzione del "peso" del messaggio sonoro. In qualche modo potrei dire che non è la gamma media a catturare l'attenzione dell'ascoltatore, con la gamma alta a rifinire il messaggio, quanto piuttosto un profondo senso di coesione in cui medio ed alto si fondono in un qualcosa di unico, luminoso ed armonioso. I piatti della bat-

teria sono caratterizzati da una matericità davvero difficile da riscontrare con altri lettori e la velocità con cui gli elementi percussivi vengono riprodotti è prodigiosa. Talvolta in questo CD il compianto pianista Esbjörn Svensson percuote con le mani le corde del suo pianoforte o utilizza dei suoni campionati estremamente esili; in ogni caso i suoni risultano sempre facilmente intelligibili e rappresentati in modo credibile e rispettoso delle più piccole sfumature. Credo che un contributo essenziale all'ottenimento di questa sensazione provenga dalla quasi totale assenza di grana che risulta immediatamente evidente dal confronto con altri lettori con i quali ho avuto esperienza ed in qualche misura (ridotta per fortuna) anche rispetto al mio Rega Isis Valve, che però ha un equilibrio armonico totalmente diverso. Va detto che l'MPS-5 esegue sempre il sovracampionamento alla frequenza del DSD e che non vi è la possibilità di disattivare tale comportamento. Per fortuna ciò non genera un suono artificioso e innaturale come sarebbe lecito aspettarsi, anzi devo rilevare come questo lettore sia in grado di proporre un suono molto vicino a quello che uno si aspetterebbe da un sistema di lettura analogico messo a punto come si deve. Lo so che ho già fatto questa analogia in almeno un'altra circostanza, ma questa volta la similitudine è di un ordine di grandezza ancora maggiore. La gamma bassa dell'MPS-5 mi ha colpito invece per differenza rispetto al precedente ascolto che avevo fatto qualche anno fa: allora avevo percepito un basso marmoreo, velocissimo ed imperioso che però risultava per certi versi sovrabbondante.

Oggi trovo una gamma bassa ugualmente veloce, articolata e stabile ma perfettamente raccordata al resto dello spettro, a tutto vantaggio dell'omogeneità di emissione. Val la pena di notare che l'unica differenza tra i due ascolti è da ricercare nel diverso firmware installato sulla macchina, a testimonianza della validità della scelta progettuale di cui parlavamo prima. Ad ogni modo, mettendo da parte queste considerazioni di dettaglio, l'insieme è di grande bellezza e, ciò che più conta a mio avviso, di estrema immediatezza; sarà forse merito di una capacità di riproporre il corretto *timing* di ogni registrazione in modo superbo, o forse dell'eccezionale capacità di ricostruzione della scena acustica ampia e soprattutto stabile, ma l'ascolto con questo lettore è un'esperienza di una piacevolezza ed immediatezza assolutamente fuori dal comune. Rispetto ad ascolti recenti nei parametri appena citati di gamma bassa, profondità della scena e matericità, il Playback si dimostra a mio avviso leggermente superiore rispetto ai suoi diretti competitors che ritengo essere l'EMM Labs CDSA, il DCS Puccini e l'MSB Platinum. Passo ora allo strato SACD del medesimo disco e resto... sbigottito. Davvero. Il CD andava bene e ve l'ho detto, ma con il SACD è francamente una storia diversa. Quel che di buono ho detto in precedenza qui deve essere moltiplicato per un fattore almeno 2X. La scena è enorme ma non affetta da gigantismo, profonda ed alta ma non artificiosa. Sembra di stare "dentro" all'evento sonoro e non davanti; sembra che alcuni suoni provengano addirittura da dietro al punto di ascolto e che le microinformazioni ambientali siano così tante da consentirci

segue da pag. 76

analogico-digitale [A/D] utilizzati durante le registrazioni. Dunque, a seconda delle registrazioni, è lecito attendersi dei miglioramenti udibili dovuti ai filtri "apodizing" più o meno marcati. Veniamo infine ad un'ulteriore caratteristica che per me costituisce un motivo fondamentale per giudicare vincente questo prodotto: l'aggiornabilità del firmware grazie ad una seconda porta USB posta sul pannello posteriore denominata "software". L'acquirente che decide di spendere la considerevole somma di denaro necessaria ad entrare in possesso dell'MPS-5 fa un investimento che deve essere considerato a lungo termine. Come abbiamo già visto, la compatibilità verso i più disparati formati digitali è assicurata dalla pletora di ingressi disponibili e dalle loro eccellenti caratteristiche, ma c'è un altro aspetto, tipico di ogni prodotto elettronico, che deve essere preso in considerazione: l'aggiornabilità di quella sorta di "sistema operativo" che sovrintende al suo funzionamento costituito dal firmware. Ne parleremo più avanti, ma il primo MPS-5 che ho ascoltato un paio di anni fa montava il vecchio firmware, mentre quello di questa prova il più recente. Ebbene, alcune perplessità suscitate all'ascolto sono completamente sparite a favore di un migliorato equilibrio tonale e di una maggior trasparenza in gamma alta. Sebbene gli ascolti siano avvenuti a distanza di anni, dunque nell'impossibilità di effettuare un confronto di tipo AB, penso di non sbagliarmi nel fare questa affermazione, anche perché faccio riferimento ad una serie di appunti scritti che avevo preso all'epoca. ■

Caratteristiche tecniche

Uscite analogiche:

XLR: bilanciato, 4Vrms @ 1kHz al livello massimo

RCA: sbilanciato, 2Vrms @ 1kHz al livello massimo

BNC: sbilanciato, 500ohms, 2Vrms @ 1kHz al livello massimo

Uscite digitali:

XLR: AES/EBU; se si riproduce un disco i dati all'uscita saranno a 16bits / 44.1kHz; se si riproduce da un ingresso digitale i dati all'uscita saranno fino a 24bits e 192kHz

Ingressi digitali:

AES: connettori XLR per AES/EBU per dati PCM, fino a 24bits e 192kHz

S/PDIF: come per l'AES, ma con connettori S/PDIF RCA

TOSLINK: come per S/PDIF, ma con connettore ottico

PLAYLINK: Link proprietario per future sviluppi Playback Designs

PC: Connessione esterna USB-X per collegamento al pc con frequenze di campionamento fino a 384kHz (PCM) e 6.1MHz (DSD)

Prezzo IVA inclusa: euro 22.950,00

Distributore: DNAUDIO

Tel. 0124 65.75.33 - Web: www.dnaudio.it

non più di immaginare lo spazio fisico nel quale la registrazione ha avuto luogo, ma di vederla e toccarla con mano. Ogni singolo suono, ogni armonica acquista più corpo, più vigore, senza una preferenza per questa o quella parte dello spettro. Inoltre vi è una maggiore sensazione di separazione tra i singoli strumenti e tra questi e lo spazio fisico nel quale sono collocati, creando una suggestione difficile da descrivere a parole. Una cosa è certa: ho biasimato me stesso per l'esiguo numero di SACD presenti nella mia collezione. Però mi sono rifatto con l'ascolto di file in alta risoluzione presenti in grande quantità nell'hard disk del mio computer.

Per la cronaca il software utilizzato è stato il solito iTunes affiancato da Audirvana che mi ha consentito di utilizzare l'integer mode supportato dall'MPS-5. Senza entrare nei dettagli si tratta di un particolare tipo di modalità di funzionamento del DAC che elimina alcuni passaggi software a tutto vantaggio della qualità di ascolto. Anche qui non posso fare altro che confermare le ottime impressioni riscontrate in precedenza, specificando che nel passaggio dalla risoluzione CD al 16/96 e al 24/192 ho percepito i miglioramenti in modo molto più diretto di quanto non sia avvenuto con altri convertitori; per onestà devo specificare però che questo aspetto lo avevo potuto riscontrare, tale e quale, sul DAC MPD-3 della stessa marca.

Un interessante esperimento, alla portata di tutti visto che il download è gratuito, è stato ascoltare la medesima traccia scaricata dal sito Channel Classics Records: un paio di minuti tratti dall'Uccello di Fuoco di Stravinsky (Fischer - Budapest Festival Orchestra), proposto a diverse qualità da quella CD, fino al DSD.

Qui ho potuto toccare con mano come la qualità degli ascolti vada via via crescendo con uno scalino significativo nel passaggio dal formato CD al 16/96 e leggermente meno macroscopico negli altri formati, mentre un nuovo scalino qualitativo si ha nel passaggio al formato DSD che è effettivamente una spanna al sopra degli altri e costituisce, come abbiamo più volte detto sulle pagine di Fedeltà del Suono, il formato migliore al momento in cui scriviamo.

CONCLUSIONI

Il Playback Designs MPS-5 è senza dubbio un lettore / convertitore di qualità altissima, caratterizzato da soluzioni tecniche allo stato dell'arte e da una cura costruttiva tale da farlo rientrare a pieno titolo nel ristretto gruppo dei primi della classe. Offre, a mio avviso, alcuni vantaggi da non trascurare, specialmente quando si tratta di apparecchi dal costo, ahimè, molto elevato: affidabilità e possibilità di aggiornamento sono infatti elementi da prendere seriamente in considerazione. Oltre a questo c'è la compatibilità con i SACD e con il formato DSD. Ora, mentre i primi sono purtroppo una razza in via d'estinzione, ma comunque di grande interesse vista la qualità di alcuni dischi reperibili nei circuiti commerciali abituali, il secondo sta vivendo un momento di grande notorietà grazie alla possibilità offerta dal download (legale) da alcuni siti specializzati che offrono un catalogo interessante, seppur ancora piuttosto ristretto.

Tutto ciò detto, evito di affrontare lo spinoso tema del costo. Che dire? I ventimila Euro richiesti per entrarne in possesso sono certamente tanti, specie di questi tempi, però c'è da dire che il prodotto, a mio avviso, li vale tutti. Spetta al singolo decidere quale è il prezzo giusto da pagare per accedere a questo livello qualitativo. **FDS**